

Fisco, subito il fondo per il taglio delle tasse

Rush finale per la legge sulla concorrenza

Verso la manovra

Al Parlamento la scelta tra taglio dell'Irpef o Irap
Pd: bonus edilizi fino al 2023

Carmine Fotina
Gianni Trovati

ROMA

Si giocherà al Senato la partita decisiva fra Irpef, Irap e cuneo fiscale sulla destinazione delle risorse per i tagli alle tasse. La versione iniziale della legge di bilancio, attesa giovedì in consiglio dei ministri, si dovrebbe infatti limitare alla costituzione del fondo: 8 miliardi, 6 dei quali aggiunti proprio dalla manovra, a cui si affiancano le risorse (un miliardo in tutto, con effetto contabile sui prossimi due anni) per eli-

minare l'aggio sulle cartelle.

Il meccanismo, anticipato la scorsa settimana dal Sole 24 Ore, replica quello già sperimentato con Quota 100, reddito di cittadinanza e bonus 100 euro. Il suo obiettivo ora sarebbe però di dare solo qualche settimana in più alle decisioni operative. In quest'ottica, il fondo offrirebbe la base per il confronto sull'attuazione del taglio dal 2022.

Le candidature sono quelle affacciate nel corso delle ultime settimane. Sull'Irpef si guarda alla riduzione della terza aliquota, quella del 38% che colpisce con un salto di 11 punti i 7 milioni di italiani che dichiarano fra 28mila e 55mila euro. Sull'Irap le ambizioni vanno oltre alla fusione con l'Ires, che richiederebbe tre miliardi per coprire il mancato gettito oggi garantito dagli autonomi esclusi dall'imposta sulle società. Sul tavolo c'è poi l'abolizione del Cuaf, i quasi 2 miliardi di contributo Cassa unica assegni fami-

gliari. Il capitolo fiscale della manovra deve poi far quadrare i conti sulle proroghe dei bonus edilizi. Sul punto, ieri il Pd ha presentato una mozione che chiede al governo di prorogare fino al 2023 tutti i bonus edilizi per tutte le tipologie di abitazioni.

Sul tavolo ci sono poi i 300 milioni per l'ordinamento professionale della Pa e le risorse per avviare il prossimo rinnovo contrattuale. Trova conferme l'inserimento di una misura per incentivare l'assunzione di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale. Ne ha parlato ieri il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, sottolineando che la manovra «prevederà forme di decontribuzione per favorire le assunzioni dei lavoratori che si trovano in situazioni di tavoli di crisi». Si tratterebbe di tramutare in norma un principio inserito in un atto d'indirizzo che nella concessione degli incentivi dà prio-

rità alle imprese che assumono lavoratori coinvolti nelle vertenze.

Nonostante le divergenze con alcuni ministeri, è atteso al Cdm di domani anche il Ddl concorrenza. Il premier aveva rassicurato pochi giorni fa sul varo «entro ottobre» e intende mantenerne l'impegno. Anche se fino a ieri sera risultavano ancora punti critici, per tematiche che preoccupano il Mise che dovrebbe essere il ministero proponente. Resta l'intenzione di Palazzo Chigi di sbloccare la questione della Bolkestein e delle gare per le concessioni demaniali e il commercio ambulante, fumo negli occhi per Giorgetti e la Lega. E lo stesso discorso vale per il ritorno allo Stato delle concessioni idroelettriche che erano state regionalizzate proprio su input di Giorgetti durante il governo Conte-I. Preoccupa anche la liberalizzazione dei servizi di auto-produzione nei porti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA